

1740
nel 1740. 1740

Copia di lettera scritta dall' ^{Lu.^{mo}} ^{fig.^o} Andrea Memmo Brade di Venezia
alla Porta ottomana dall' ^{Lu.^{mo}} ^{fig.^o} Prod. Sult. di Cost.
ed ^{U.^{mo}} ^{fig.^o} Prod. del Sante *Invictatus Melandis*; in
data da Costantinopoli del 14 Febbr. 1740. M.^o

Ho avuto i giorni passati un' audace e spregiudicata pro-
curatami dal Capitano Pasia, nella quale non a una
sorpresa ho da lui rilevato che l' ^{Lu.^a} Porta non saprei per qual
via, abbia avuta ora relazione, che le Potenze che hanno pre-
sentemente flotte nel mediterraneo, abbian stabiliti ma-
gazzini per provisioni di guerra nell' Isola del Sante. Io
l' ho assicurato nei piu efficaci modi dell' impossibilità
di tal cosa, per la fermezza della Repub.^l di non permet-
tere nei suoi simili operazioni da qual si sia Nazione
Estera, e della incongruenza delle viltate fatte a questo
Governo. Gli ho fatto sentire, che trattandosi forse di
affari mercantili, e di carichi preparati per qualche
bastimento, come io di frequente arriva all' Sante,
qualche mal intenzionato, o poco esperto avrà voluto
farsi valere, col far credere delle cose tanto lontane
dalla verità. Per avere un maggior fondamento
onde appoggiare le esposizioni che ho fatte, ho l' onore
di far pervenire all' C. B. questa mia lettera col mezzo
del Capitano Pasia medesimo, non dubitando che ella

non voglia far esaminar al Santo, da qual causa potrebbe
vero aver avuto luogo le voci surindicate, ed informar
mene subito, onde anche con questo nuovo tratto di
fiducia, e di pronta adesione alle premure di questo rispet-
tabile personaggio, possa provargli sempre più, che la Repu-
blica non sarà mai per alterare le costanti sue massime
di buona amicizia, e di perfetta vicinanza con questo
Impero. Ho l'onore di rassegnarmi con profondo rispetto



potreb-
rmar-
to di
rispetta
la Repu
maria
questo
do rispe

Aug. 10. 2.
del. 11. 17. 18.
18. 17. 18.

118 no.
Con due inge.

Per ringraziare il Capitano Dava della cortesia che mi aveva fatta
nello invitarmi alla sua campagna, della quale visita ebbi l'onore di dire la
principale ragione nello antecedente mio umilissimo Dispartito,
credei appena avvicinato alla porta della Scala, due incontroni, di
rimanergli, che mi erano stati gratissimi gli atti di giustizia, e di cor-
tesia, che aveva messi in pratica verso i sudditi della Repubblica, nelle
occasione della sua visita nello Isola dell'Arcipelago, deli schiavi fatti:
mi vendere, e di altre politiche che di continuo da lui ricevevo.
Mi assicuro, che pregando somamente la Repubblica, ed amando il bene,
gliani, che per lo più aveva trovata gente buona, non aveva fatto
alun sforzo a se stesso nello assistere, come avrebbe sempre eseguito,
debiti per via della, senza che si prendesse il luogo, gli parlai dei
leggi subalterni, che convenne di tenere il più che possibile forse
in soggezione di non andare in corso. A questo mi ripose, che
aveva ricambiato, dopo i severi ordini da lui dati, notizie certe,
che da per tutto dove esistevano la propria giustizia, non
ne era neppur uno; ed infatti da molto tempo io non ho dai
Capitani, che qui giungono, nessuna notizia di coloro: che però,
continuando, mi assicurarsi, che darebbero scusati in ogni tempo
al più piccolo sospetto, che fossero armati; e che forse ancora
sentirsi qualche castigo necessario per l'esempio, e perché
io mi assicurarsi, che non mancava ai di lui impegni miei contratti.
Mi raccomandai di nuovo il credito delle ottomille piastre de
Bourbon dal Banco verso il decapitato Donato di Patrasso,
sopra di che mostrandomi dispiacere per non aver egli quelle

testimonianze turche, che si rendono necessarie verso questi Sindici, che ven-
ta la loro politica. Diffendano poi il Beyro Negio più che possono, mi chiese tem-
po una ventina di giorni, finché si consumasse ciò, che la Porta desiderava
cioè la consegna della Italia che appartenesse a quel Viceré, nella sua
dilezione dei quali sperava, che ~~Non~~ sarebbero giunti gli auxilij; dopo di
che avrebbe senza dubbio fatto tutto ciò, che avesse potuto, credendo che
in merito quel povero uomo avesse ragione. Comandami poi di politesse
e usando meco le più certe espressioni credei, che fosse il momento
di discendere in piazza Panajoti Cantar, e Teodorin Buzichi ambidue
da Corfu ritenuti schiavi nel bagno. Le fu vero quello, che il suo Or-
mano rispose per lui in questo incontro, cioè che il capitano Passà au-
eva detto, che quando il Gran Sigi. stesso glieli avesse chiesti, avrebbe
provveduto di Musari, ma che li voleva dare a me per confer-
marmi coi fatti il suo buon genio, non sarebbe stato poco. Nel
giorno stesso me li mandò con tre chianj formalmente, il che
risaputo dai altri Ministri non si voleva credere, conoscendo qual
il capitano Passà era difficile in tali cose. Mi costarono sin ora
ventasei piastre dati alli tre chianj, che non se ne contentarono
ma che poi presero, delle quali unite alle venti date alli suoi
chiericchi dietro il costume chiedo la benigna approvazione a Sua Altezza.
Ma egli ad uno che mi fece, me ne ricercò un altro, cioè che S. Be.
lo volesse dare incomodo colui, che gli usava la vedova di Haggi
Mehemet Capudan da Nodi. Io informai a voce dell' avanzata
del defunto suo marito, e della insubordinazione delle sue ragioni. Specie-
mente dopo esser stato convinto dai Sindici al Cairo; che per via
quella

quello che potevo fare per dargli una testimonianza di gratitudine,
era di vendarmi delle massime, e dei vizij diuieti della Repubblica
conformi ai Trattati, che non douessero mai dar i Baiti una piegura
~~ne meno~~ per qualunque anche giusto debito dei suoi vuditi, ai quali
non si auessero donati beni, tanto fuori della mia borga particolare
un centinaio di Cechini, dei quali non auerei potuto, senza rim-
prover per le cose dette, chiedere alcuna bonificazione. Ma che,
che ne fosse contento, e ringraziammi ordino' al suo Capit'giai pre-
sente di ridurlo a contentamento. Così ci credemmo di eseguire
le condizioni inchinate di lra' verba dei 23 Set. passato, onde
dar termine alla molesta faccenda. Questa donna e' pero' graue-
mente amata, e potrebbe essere, che si ripparmiase almeno
colle mie mani una tal donna.

Dopo un ora e mezza di conuersazione, cosa molto ingolita da Franchi,
e Turchi, credi di licenziarmi. Allora mi prego' di ualermi li-
beramente della sua Casa, giacche mi piaceua, auochè egli non
mi si trouasse, auendo già anticipatamente dati gli ordini per
questo, facendomi sapere di condurre chi uolesi, e di starne ~~quello~~
mi fosse piaciuto, il che sorprese tutti. Non mi ualeua però' di una
offerta tanto singolare per un Franco, come euitalo' allora

ancora di vederlo, benchè non sia computato tra i Ministri di
Conferenza, e benchè egli sia superiore a tutto ciò che gli altri
possano dir di lui, se vede i Ministri forastieri.

L'Ambasciatore d'Inghilterra voleva portarsi a trovarlo nella stessa
mattina, ma avendo incontrato il sig. Internuncio Cesareo, che
pur vi andava con qualche pompa, volle cedergli il luogo, cre-
dendo che potesse avere qualche affare. Infatti voleva ~~farlo~~ rin-
graziarlo di avergli fatto ottenere colle di lui particolari minac-
cie dei Tunesini, dopo le inutili richieste fatte alla Porta, un piccolo
Vascello Imperiale, da quelli preso, carico di Sale di Sicilia.

Il sig. Amb. di Hollanda mi pregò a volerlo condur meco un
giorno, ma procurerò di scusarmene, per non distaccarmi dal
costume dei miei Illustri predecessori, i quali però, anche in modo
privati visitarono i passati Capitani Parcia, solo salvandomi in
qualche bisogno prestante che potesse occorrere, mentre trovo
molto utile la sua mediazione, e la sua buona amicizia.

Eseguii le inchieste commissioni dei 5 gennaio verso questo sig.
Amb. d'Ingl.^{ra}, e così anche verso del sig. Internuncio. Ma questi
non

contentandosi che gli rispondessi a voce ad un Biglietto di Segretario, volle esigere che lo facessi per iscritto. Temendo di non dar luogo a sospetti se nol facevo, mi risolsi di copiare le stesse parole della Decale, come Vre Ed. potranno scorgere nell' incisa Copia.

Ultime novità qui non vi sono, se non che per la grave malattia che continua nel primogenito del Sultano, che poteva morire nel giorno comertato per la visita del detto Sig.^o Internuncio straordinario, d'accordo tra ministri, si sospese. Anche il pericolante stato del gran Vizir, necessario nella Cerimonia, rispondendo oggi per il Sultano, ne fu cagione. Si doveva tener in oggi per un nuovo consulto de' medici, ma un piccolo incornodo sopravvenuto al D. Tajano, rena del quale il Vizir non vuole che si sulti, lo differì. Graciosa

Pera di Costantinopoli li 16 Febbraio 1780. inv.

P.S. Appena segnato questo umilis^{mo} B. p. mi giunse il nuovo qui inserito Biglietto del Sig.^o Internuncio che trasmessa traduzione per mancanza di tempo, in cui pretende

Andrea Meanno Baibela^{to}

io abbia da rispondergli più categoricamente intorno la sicurezza
che vuole, che l'Ca.^{mo} mio successore non farà alcun sforzo per
entrare alla sua vendetta nella Casa che io posso abitare sino
alla mia partenza, per la sottoscritta e nota scrittura d'affidanza.
Non volendo io prendermi in tal cosa alcuna libertà, supplico
l'Eu.^{mo} Senato a volermela dettare, se crede che io non possa
mansarmi di rispondere, ad on' altro Biglietto di Segretario dell'
Internuncio Cesareo, che senza dubbio e lo so per esperienza, si tro-
varebbe offeso, se dopo il tempo che può passare per ricevere i
Publici comandi, non lo facesse.

C.1.
Ind. 12
Copia

[Faint, mostly illegible handwritten text in a cursive script, likely from the 17th or 18th century. The text is arranged in several horizontal lines across the page.]

Copy

n. 2182 do
con 2 hy?

[Faint handwritten text at the bottom right corner, possibly a signature or date.]

Copia di Biglietto scritto in data dei 9 febbraio 1780. Pao. dall' Ill.^{mo}
Sig.^o Andrea Memmo Bailo alla Porta ottomana, al
Sig.^o Internuncio Extraord.^o Cesareo

Sopra il Biglietto dei 12 Agosto passato che il Bailo di Venezia ebbe l'onore di ricevere dal Sig.^o Internuncio Cesareo;
Egli si trova nel caso di dargli la risposta al dichiarargli
che la Casa in ora da lui abitata, ed appartenente al Sig.
Hibsch, sarà posta in libertà, mentre egli all'arrivo dell'
Ecc.^{mo} suo Successore, dovrà adattarsi alli metodi sempre
osservati dalli suoi Predecessori. Questo è quanto il
Bailo di Venezia ha l'onore di replicare al contenuto del
Biglietto stesso per compiacere alle giuste premure
del Sig.^o Internuncio Cesareo, a cui egli ha l'onore di
rinnovare i sentimenti della più alta sua considerazione.

L'Intendance Imp^{le} et Roy^{le} ne peut que remercier
 Monsieur Le Baili de la Sérénissime République
 de Venise de la réponse, qu'il vient de faire à son
 Brevet du 12. d'oct. de l'année dernière, et par la
 quelle son Excellence lui signifie, que la maison
 appartenante au s^r Hübsch, ne manquera pas d'
 être remise en liberté, attendu qu'à l'arrivée
 de Monsieur son Supérieur, elle devra se conformer
 aux usages observés par ses prédécesseurs. Or les
 Représentans de la Sérénissime République ayant
 de tous immémorial habité un Palais, qui lui ap-
 partenoit en toute propriété, l'Intendance ne peut
 pas connoître ces usages, et se trouve dans la néces-
 sité de recourir encore à la complaisance de son
 Excellence, et de la prier de vouloir bien lui expli-
 quer, en quoi ils consistoient, et comment ils étoient
 applicables au cas présent, pour le mettre en état
 de donner à un des principaux de sa Nation les

éclaircissements, aux quels il paroît avoir droit
de prétendre. Il entrevoit d'autant moins de
difficulté à cette requisition, qu'à en juger par
les ouvrages faits déjà au Palais, toute la repa-
ration sera bientôt achevée, si l'on continue de
travailler avec la même activité. Au surplus
l'Interrone Impér et Royé renouvelle à Monseigneur
L'ambassadeur de la Serenissime République de
Venise les assurances de sa haute considération.
à Pera les Constantinople ce 16. Fevrier 1781.

Le Sr. d'Herbert Ratkhal

roit
s de
par
spa-
de
us
neur
de
on
.

10

1472 Ave. St. Joseph
No. 215 N. 2nd